POLITICA

Sono i soli a inoltrarsi dove inizia il limite tra la vita e la morte, a scavare su quel pesante confine. La loro missione è un fronte di guerra. Quando la scossa ha finito inesorabile di scuotere come foglie gli uomini dalle loro case, restano solo i cani come ultima, estrema, insostituibile risorsa di un'alleanza antica per difendere la vita

Gli eroi a quattro zampe dell'Unità cinofila da soccorso

FRATELLO CANE, L'ANIMA GEMELLA SALVAVITA GENIALE DELL'UOMO

STEFANIA PIAZZO

Il contingente più numeroso in Abruzzo arriva dal Nord, in particolare dalla Lombardia, grazie all'Ucis dell'Enci

Pronti a tutto. Sono i soli a inoltrarsi dove inizia il limite tra la vita e la morte, a scavare su quel pesante confine. La loro missione è la trincea, un fronte di guerra. Perché quando la scossa ha finito inesorabile di scuotere come foglie gli uomini dalle loro case, ci sono solo i cani, restano solo i cani come ultima, estrema, insostituibile risorsa di un'alleanza antica per difendere la vita, strapparla e raccoglierla dalla terra che chiama i corpi con ingiustificata avarizia sul tempo.

Per accendere la luce, per reinventare la speranza sono arrivati a più ondate dal Nord, come i marines. Chiamati all'alba di quel lunedì ingrato, sbarcati sull'ultima spiaggia. È il contingente più numeroso di unità cinofile, ed è arrivato in Abruzzo tutto dal Nord. Il primo fax del Dipartimento della Protezione civile, racconta **Bruno Piccinelli**, presidente delle Unità cinofile da soccorso affiliato all'**Enci**, è arrivato nell'immediato dopo-sisma.

Pochi minuti, le telefonate indispensabili, e i cani di razza, accanto ad alcuni fratelli meticci, tutti dell'Ucis e addestrati per estrarre la vita con le tenaglie, sono partiti.

Tanto per dare un'idea, l'Associazione nazionale alpini ne poteva inviare dodici. L'Ucis, mobilitando la rete sul territorio, quasi un centinaio: cinque da L'Aquila, altrettanti dal Lazio. Tre dalla Toscana, due dalla Calabria, nove tra Veneto e Friuli. Poi, quasi ottanta dalla Lombardia, di cui più di una ventina dalla sola provincia di Brescia.

«Dal Dipartimento le telefonate erano continue - ci confessa Piccinelli - la richiesta di cani incessante». E così, mano a mano che si prendeva coscienza di una regione diventata marziana, desolata, arrivavano i cani. Con un'emergenza nell'emergenza da gestire perché, spiega **Raffaello Colombo**, vicepresidente delle Unità cinofile e istruttore nazionale, proprio mentre prende fiato nel cadi un turn over». Perché i soldati instancabili, generosamente pronti a morire per il compagno evoluto al suo fianco, non possono lavorare 24 ore su 24. Mano a mano che arrivava un'unità, un'altra prendeva il suo posto. I piccoli minatori allertati sulla vita dovevano riprendere fiato, rinfrancarsi dalla ricerca affannosa che non dà loro tregua, che non dà loro pace fino a quando non si scopre la vita, fino a che non si stana la morte.

«La miglior macchina da ricerca più sofisticata è il naso del cane», commenta Colombo, proprietario di una border collie, Gilda, passata alla storia per aver trovato tempo fa un bambino autistico scomparso nei boschi della Presolana.

«Siamo abituati ormai a vedere di tutto. La missione sul territorio più ampio è stata in Turchia. Anche quello fu un sisma di proporzioni epocali, ma qui, in Abruzzo, è tutta una casa, è un susseguirsi concentrato di disastri, di una storia crollata. Ovunque ti giri è una ricerca». Il racconto poi indugia sugli ultimi ritrovamenti: «Le cinque ragazze nella casa dello studente. Una era bergamasca. Di casa mia, a Clusone». Poche parole rubate per la famiglia, padre madre e bimbo, che i suoi cani hanno ritrovato senza vita nel centro de L'Aquila. E quella signora, estratta dopo 36 ore che si era barricata in un angolo della casa. Colombo cambia discorso.

«Parte un cane alla volta - racconta, seduto su un angolo di strada deserta - Lo si lascia scavare dieci minuti dove sente una traccia. Poi viene dato il cambio con un altro cane, e poi con un altro ancora. Quando l'odore percepito dai cunicoli persiste, allora concentriamo le nostre forze, si procede con le mani nude. Dove serve inseriamo piccole telecamere ma la miglior macchina sofisticata da ricerca è il naso del cane». Infallibile. Ma non

sempre quando il soccorso è improvvisato, commenta con rammarico. «Capisco che la selezione dei soggetti è durissima, ma l'esperienza ci insegna che non si può sfidare il destino una seconda volta». Pastore tedesco e belga, golden retriver, labrador, american staffordshire terrier, le razze all'opera assieme ad alcuni meticci di pastore. Eroi con la stella dell'Ucis-Enci, in servizio fino a dieci anni, se la fortuna assiste l'anima di un coraggio che non ha limite. Cani che non abbandonano mai, che non randagiano mai la vita dell'uomo, che non gli sparano, che non lo avvelenano, che non lo seviziano, che non lo vivisezionano. Nati per non rinnegarsi mai.

s.piazzo@lapadania.net